

L'imbarazzo dei vescovi, in silenzio

ALDO MARIA VALLI

Sigalini: «Non è mai stato un ragazzo dell'oratorio, ma ora lascia sgomenti»

Alla Cei nessuno parla. La consegna è il silenzio. Anche perché mancano ormai pochi giorni al 24 gennaio, quando il presidente Bagnasco si rivolgerà ai vescovi riuniti ad Ancona per il consiglio permanente, e se il cardinale vorrà occuparsi della berlusconeide sarà quella, dicono negli uffici di circonvallazione Aurelia, l'occasione adatta.

Nel frattempo però cresce il disagio in larga parte dell'episcopato. Lo spettacolo offerto dalle ultime cronache, fanno osservare in molti, va al di là dell'immaginabile ed è devastante in tutti i sensi.

«Sapevamo che Silvio non è mai stato un ragazzo dell'oratorio, anche se ha una zia suora, ma francamente le ultime notizie non possono non sgomentare», dice il vescovo di Palestrina e assistente ecclesiastico dell'Azione cattolica, monsignor Domenico Sigalini. Presule che per tanto tempo ha lavorato con i giovani in qualità di responsabile del servizio giovanile della Cei, Sigalini si dice più che preoccupato per i risvolti sul piano educativo. «Sbaglia però – tiene a precisare – chi pensa di potermi tirare per la giacca a scopo politico. I comportamenti personali del presidente del consiglio si commentano da soli. Quella che ci vorrebbe è un'autentica alternativa politica, in grado di battere il Cavaliere non grazie alle inchieste giudiziarie, ma sul terreno dei problemi veri che affliggono l'Italia, come la disoccupazione giovanile e le difficoltà economiche di tante famiglie».

Dello stesso avviso è un sacerdote giornalista come padre Ugo Sartorio, direttore

del diffusissimo mensile *Il messaggero di sant'Antonio*. «I comportamenti personali del premier lasciano sgomenti sul piano morale ma, guar-

dando ai problemi degli italiani, non è attraverso questa strada che si costruisce un'alternativa. I giudici fanno giustamente il loro dovere e alla fine delle inchieste saranno tratte le conclusioni del caso, ma intanto la politica che cosa fa veramente per l'Italia, per i giovani che non trovano lavoro, per le famiglie che non riescono a far quadrare i conti?».

Un'altra grave questione, secondo padre Sartorio, è la spaccatura del paese. «Le ultime rilevazioni statistiche dicono che una buona fetta dell'elettorato continua ad appoggiare Berlusconi, ritenendolo perseguitato dalla giustizia. Questa immagine non è tramontata. L'Italia è profondamente divisa e qui è in gioco la coesione sociale. E sullo sfondo c'è la generale stanchezza per la politica degli annunci e delle polemiche infinite, incapace di

affrontare i problemi e di ragionare in termini di bene comune».

Caustico il commento di don Antonio Sciortino, direttore di *Famiglia cristiana*, che contro Berlusconi ha sparato ripetute bordate e ora vede confermate tutte le sue previsioni circa la deriva morale e politica del personaggio: «Le ultime vicende, per quanto riguarda noi, non aggiungono gran che. Già un anno fa scrivevamo che si è superato il limite della decenza e che la Chiesa non può ignorare la questione morale. Gli occhi li avevamo aperti da un bel pezzo. Adesso aspettiamo che, nella Chiesa, li aprano anche gli altri».

In Vaticano, in attesa degli sviluppi, si sta a guardare. Ma il partito di quelli che, solo fino a pochi giorni fa, ritenevano di poter ancora puntare su Berlusconi, è sempre più piccolo. Più volte assolto in passato, ora il premier appare indifendibile. Lo scenario che si va delineando impone l'esigenza di guardare al dopo Cavaliere. Ma qui si aprono altre incognite.